



Piero Toto, “tempo 4/4” (Transeuropa, 2021)

## Descrizione

### «cosa sono io per te?» – Esistenzialismo interazionale e discoteca in *tempo 4/4* di Piero Toto

Piero Toto pubblica *tempo 4/4* con Transeuropa nel gennaio 2021. Questa breve ma densa raccolta di poesie, grazie alla sua peculiarità intertestuale, vuole sondare un *modus vivendi* strettamente connesso a certi presupposti esistenzialisti, definiti in questo articolo interazionali perché eredi dei moduli di rappresentazione dell’alterità simili a *A Game of Chess* di T.S. Eliot e il racconto di Joyce *Un caso pietoso* in *Gente di Dublino*. Infatti, sulla scia di questi autori, Toto rappresenta un “io” isolato a causa del venir meno del dialogo con l’altro: darsi agli altri è quindi impossibile. In questa prospettiva si inserisce la necessità di portare alla luce spazi di resistenza (ad esempio, la discoteca in quanto eterotopia di matrice foucaultiana) in cui vengono contestate le logiche eteronormate, prima marca nettamente *queer* dell’opera. Nell’arco della plaquette, tuttavia, la contestazione si manifesta anche come forma di rifiuto della colpa cristiana – tema che aveva perseguitato la poesia di Dario Bellezza. Proprio questo radicale atteggiamento contestativo – e quindi intrinsecamente rivoluzionario – contraddistinguerà la *queerness* di Toto sul piano generazionale da quella precedente. *Ex abrupto* si sottolinea che, solo per necessità di sintesi, non sono state analizzate le poesie di argomento diasporico (tra cui: *The Siren*, *Hopelessly Lost*, *mediterraneo*). Infine vorrei ringraziare l’autore per l’inesausta volontà di dialogo e apertura nell’orientare le ipotesi qui presenti: dinamica che ha contraddistinto la stesura dell’articolo.

#### • L’attesa dell’Altro

Questa breve ed elaborata silloge si apre e chiude programmaticamente con un riferimento musicale e amoroso: da qui sarà necessario quindi partire per comprendere l’impalcatura figurale della raccolta e ripercorrerne le sue evoluzioni tematiche che coprono un lasso di tempo lungo vent’anni:

*tempo 4/4 (overture 1996)*

«dove fuggono

le mie parole  
quando lecco  
la tua pelle  
infastidita

incastrato tra  
spigoli di odio  
e scampoli di tempo  
m'arrendo  
a un sogno  
e libero di te  
ciò che non sai  
ciò che non sono:  
di te  
l'ultimo frammento

amo  
le stupide carezze  
che ti do  
che non mi dai

tu sei  
frusta e comando  
del perdono  
orma di leggerezza  
che trasporti  
quest'incerta fibra  
addormentata

fra di noi, la miseria  
di esistere nel vago

oltre un riflesso anonimo  
sei nato come un astro  
che si tuffa in nero  
manto incapace di brillare

è d'un'attesa  
che si nutre  
questo tempo.»[\[1\]](#)

Toto suddivide la poesia in due filoni tematici tra loro implicati. Un sentimento del tempo proiettato in una prospettiva pessimista, in cui musica ed un esistenzialismo interazionale vengono suturati con originalità illustrando un *modus vivendi* possibile unicamente per scampoli, per attese: le intermittenze tipiche della musica *house*, ritmata dal *beat* in battere su tempi quadrati come 4/4. Pur non essendo presente direttamente nel testo, Sartre potrebbe servirci come premessa filosofica per inquadrare questa lirica e la raccolta: dell'autore francese viene ripreso il concetto di nausea, ovvero quella specifica condizione metafisica e psicologica in cui si realizza di essere in un mondo percepito irrelato

dal sé, dalla coscienza. Toto proietta questo concetto nel rapporto con l'altro, autorizzato da *A Game of Chess* di T.S. Eliot in *The Waste Land*, la cui influenza è centrale sia nella produzione del Nostro in lingua italiana che in quella in lingua inglese. Eliot autorizza la rappresentazione figurale dell'alterità: quest'ultimo, infatti, rappresentava le persone come un flusso e gli individui in maniera del tutto indeterminata, anonima e metonimica: «là vidi uno che conoscevo», «scalpicchiavano passi sulla scala»<sup>[2]</sup>. Questo getta un po' più di luce sulla caratterizzazione sfuggente dataci da Toto nella lirica citata e nella plaquette. Difatti l'altro è un astro nero incapace di brillare, un'orma leggera e, nella poesia finale, orma di un riverbero: egli pur nella sua prossimità anche fisica rimane indeterminato, ovvero un'alterità difficile da scandagliare. Similmente ad Eliot, Toto mette in scena soliloqui con l'obiettivo di sottolineare una mancanza, un'impossibilità di dialogo: l'altro, se parla, è per ridurre al silenzio l'interlocutore e 'io', se parla, è per fare domande senza risposta.

In questa dimensione è trascinato il discorso amoroso della prima lirica e dell'ultima. Sarà prudente rifarsi sempre a *Un caso pietoso* di *Gente di Dublino* citato in epigrafe, dove si racconta la triste storia di Mr Duffy e Mrs Sinico: qui emerge che l'unica possibilità di sottrarsi alla solitudine è appunto l'amore. In questi termini è da intendere il discorso degli amanti tra questa poesia e l'ultima, che conviene sin da subito comparare:

«silenzio, mi dici  
silenzio, mi urli  
avvolti in quest'orgia  
di cielo, d'un colpo  
non riusciamo  
ad amarci

tu sei scheggia  
orma di un riverbero  
anonimo che batte  
contro il tempo  
l'alfiere, lo scacco madornale»

Causata anche dalla mancata reciprocità, la mutua difficoltà di amare o essere amati, da cui dipende la possibilità di penetrare il diaframma della solitudine, è il problema che Toto pone in questa plaquette. Una parte della poesia di Toto, a livello relazionale, è quindi l'attesa dell'altro di darsi.

Questo rovello di come portare se stessi agli altri emerge più chiaramente, però, in un'altra poesia dell'autore all'interno dell'antologia in lingua inglese *fourteen poems*, che contiene uno scritto risalente alla fine del 2021, quindi un anno successivo alla pubblicazione della silloge. Nell'intervista a lui dedicata, oltre a mettere in luce come interpoli testi di canzoni house nei propri, sottolineando quindi il carattere di fonte di queste ultime, dimostra di concepire una bipartizione tra essenza e forma: tra interiorità e corpo; amore e sesso. Qui il poeta si pone un problema simile a quello di Joyce: si chiede cosa l'altra persona percepisca dell'interiorità oltre il corpo e come essa possa essere portata all'altro, che non si vuol dare/sacrificare:

«I feel like fucking  
and sacrificing brightness  
to the altar of your hands.[...]

In one version of this day  
my skin stammers – I am  
my sister's irate chest  
my brother's restless arm  
the smirk a mother makes  
a shrine– will you hold it?»[3]

Da questi versi forse possiamo dedurre che la possibilità dell'amore è in realtà un interrogativo posto continuamente all'altro e quindi richiesta di un contatto. Ciò che si attende e chiede è il darsi dell'altro alla propria coscienza; viceversa è chiedere all'altro di riconoscere la propria essenza, cioè quel bagliore che viene sacrificato nel sesso. Scandagliando lucidamente le relazioni intime ai tempi dei social network (*grindr* o *tinder*), il sesso è dunque una forma di sacrificio perché impone una modifica esterna della forma, ovvero del corpo, (nella succitata intervista con *fourteen poems*, Toto parla di fascismo estetico, dettaglio di natura antropologica che qui non si analizzerà per sintesi) a cui la coscienza deve piegarsi per imposizione. Come emerge nella poesia *swipe right* di questa plaquette, la prossimità 'sessuale' dell'altro non è presenza, ma forma diversa di attesa:

«[...] sì  
toccami  
dileggiami  
feriscimi

in quest'orgia di centimetri  
sventrati da semplici preposizioni

*da?*

*per?*

ma tu non vieni mai»[4]

Come annunciato l'attesa della risposta e il disinteresse dell'altro proietta le tipiche effusioni degli 'amanti' nella noia, nell'infastidimento e solitudine di marca sartriana, mentre Toto prosegue a domandare: *cosa sono io per te?*. L'ostinazione alla domanda sarà modo per perseverare e resistere.

*The life of Others*

«Tutto è  
mentre ognuno pensa a sé  
smancerie distratte  
leccate da noiose solitudini  
mentre insisto a chiederti:

cosa sono io per te?»[5]

Da questa impasse comunicativa, se così vogliamo chiamarla, ne può conseguire solo una forma di 'resistenza', che pur esaspera chi la compie: vivere è perseverare, perseverare è essere (*to exist*):

«[...] è questa mente  
a non potersi ribellare  
a quello che non siamo  
funesti bisestili  
esasperati dal dover  
perseverare, *to exist*»[\[6\]](#)

In tutto questo che posto occupa l'house e la discoteca all'interno della silloge?

- **Discoteca come eterotopia e racconto collettivo**

La plaquette è accostata ad una *playlist* di musica *house*. L'*house* come genere musicale nasce dalla dissoluzione violenta della *disco* ed è genere nato nella sottocultura *black-latino* e *queer*. Le *warehouse* sono poi diventate punti di aggregazione della comunità *queer*, quindi, come genere musicale, gioca un grande ruolo nella configurazione identitaria della comunità e secondo alcuni articolisti, come Luis-Manuel Garcia, il club dà un'alternativa rappresentazione della storia della sessualità[\[7\]](#). In particolare negli anni '70, quando quel mondo era legato ancora alla *disco*, Garcia dice: «In New York City at the beginning of the 1970s, queers of color (primarily of African-American and Latin-Caribbean ancestry) and many straight-but-not-narrow allies came together to create small pockets of space in the city's harsh urban landscape—spaces where they could be safe, be themselves, be someone else for a while, and be with others in ways not permitted in the “normal” everyday world.»[\[8\]](#)

Per queste ragioni Toto considera i testi house alla stregua delle fonti più canonicamente letterarie, interpolandoli nei suoi testi.

#### *house music*

«nel suono, tutto  
anche la noia  
s'addormenta  
e sboccia in tuono  
che s'arresta  
con il ferir dell'aria  
in ombre del mattino  
titubante

corpi srotolati  
in siccità di sguardi  
stanchi di sbraitare  
il tuo tributo  
e riverire 4/4  
in battere  
in levare  
sedotti qui  
a farci raccontare.»[\[9\]](#)

Il titolo è tratto dall'omonima canzone di Eddie Amador che ripete in *loop*: «not everyone understands house music, it's a spiritual thing, a body thing, a soul thing.». Riferendosi alla discoteca come luogo – e all'house come genere – Toto pare considerarla una specie di eterotopia, nel senso foucaultiano, cioè uno spazio altro e utopico, in cui il dramma dell'esistenza, precedentemente illustrato, pare dissolversi («anche la noia/s'addormenta»). Infatti questa poesia è l'unica in cui il dialogo io-tu lascia posto a un noi in chiusa proprio perché afferisce ad una dimensione comunitaria, implicita nel genere: esso narra una vicenda collettiva. Proprio per questo carattere eterotopico la discoteca diviene anche luogo di resistenza, in cui vengono contraddette le logiche eteronormate degli spazi esterni.

#### • Rifiuto della colpa e la ricerca di spiritualità alternative

In un dialogo, parlando della poesia *Is My Body Mine?*, al minuto 6.40 sul tema spiritualità Toto afferma: «I've decided to infuse that poem with some sort of spiritual/religious tinge,[...] I think and I hope that I've shed that guilt, and all those scenarios that come with those religious institutions and especially the role of Christianity in relation with the body»[\[10\]](#). Oltre a darci la prospettiva dell'autore sulla poesia già citata precedentemente, questa dichiarazione aiuta a comprendere meglio la prospettiva sulla spiritualità in sé, che emerge nella plaquette principalmente in *la remissione dei peccati e radici*; poi della spiritualità in relazione al corpo e in contrapposizione alla morale cristiana. Questo discorso permette di far emergere la marca prettamente *queer* dell'autore in contrapposizione anche ad un poeta capitale come Dario Bellezza, la cui filiazione testuale è legittimata da Toto stesso in uno degli inediti apparsi su *Atelier (sull'utilità della poesia come atto dissonante)*, i quali fan parte di una raccolta inedita: *total eclipse*.

Partiamo quindi dall'inizio; di Bellezza si cita un frammento di *Invettive e Licenze*: «Che peccato questa solitudine,/ questo scrivere versi ascoltando il peccatore/cuore sempre nella stessa stanza», terzina estrapolata da *forse mi prende malinconia a letto*. Il passo scelto in epigrafe mette in rilievo, come aveva notato Pasolini, principalmente l'impossibilità di Bellezza di staccarsi dalla colpa intesa in senso cristiano, da cui deriva la dimensione purgatoriale della sua poesia. Quindi il problema che Toto sipone verosimilmente sarà: come può un uomo italiano e *queer* accedere alla spiritualità? La risposta atale quesito permetterà affermare, nella diversità degli esiti rispetto al tema, l'ipotesi di una differenza generazionale delle traiettorie identitarie di persone che adottano un'ottica rivoluzionaria, critica e contestativa, concordantemente alle teoresi di Mario Mieli, le quali già circolavano negli anni 70. Questa propensione rivoluzionaria e contestativa, oltre ad essere una marca generazionale e più propriamente *queer*, permette a Toto di liberarsi dalla colpa dell'omosessualità (*shed the guilt*), presupponendo che essa non sia mai esistita:

*(la remissione dei peccati)*

«imbottigliati tra mosaici bizantini  
si sprecano alleluia che non salvano  
dai crisantemi odori acri e folleggianti  
si spandono su per le narici ottuse.»[\[11\]](#)

Ripercorrendo le orme di letterati e intellettuali della Beat generation, si potrebbe sillogizzare che Toto ritrovi una dimensione di spiritualità immanente e libera dalla colpa cristiana in istanze orientali affini al Buddhismo. Se si accettasse questa premessa, la concezione della potenzialità del vuoto di questa filosofia autorizzerebbe, quindi, una rinascita permettendo la remissione, lo svuotarsi dall'impasse della colpa, senza però poter affrancarsi dalle istanze 'esistenzialiste' dell'impossibilità di dialogo con l'altro (ostile permanenza dei miei dubbi): quindi la meditazione sarà pratica funzionale a riprendere contatto con se stessi.

*radici*

«nel silenzio dei miei chakra  
solo il gong a ricordarmi  
come passa il tempo tra i respiri  
e di inerzia come pesa il fallimento  
l'ostile permanenza dei miei dubbi  
che serpeggiano nel mare.»[\[12\]](#)

Reso possibile dalla meditazione e dall'atto poetico tanto dissonante quanto si fa analisi critica e forma di resistenza, questo bisogno di ritrovarsi è necessario poiché il rapporto con l'altro, non potendosi basare su un dialogo per accorciare la distanza e l'attesa, esige ed impone sempre una mutazione della propria individualità, la quale impedisce al soggetto di approdare a sé rendendolo un'eco di corpi:

*sull'utilità della poesia come atto dissonante*

Che peccato questa solitudine, questo  
scrivere versi ascoltando il peccatore

cuore sempre nella stessa stanza...

—Dario Bellezza

«la vita degli altri è in rime sversate  
fra crepe ed anfratti sui volti dei nudi  
l'avverto lo spasmo con l'attesa  
delle voci che sgozzo

e quando cedo a questa rovina  
si sfalda la trincea e mi adatto  
a figlio amante amico  
a me senza mai approdare

anch'io come te  
credevo ai ritorni  
anch'io come te  
un'eco dei corpi»[\[13\]](#)

#### • Per concludere

La parabola tracciata da questa raccolta – e dalle due poesie in essa non presenti qui riportate – risulta di particolare interesse. In primo luogo perché propone un modello di poesia intertestuale effettiva i cui riferimenti non sono semplici inserti fine a se stessi, ma trovano una ragione e un impiego specifico a livello stilistico senza scadere nel manierismo; in seconda istanza, l'esistenzialismo interazionale proposto da Toto accoglie anche il punto di vista delle più recenti acquisizioni in campo antropologico relativamente alla diade corpo/società. Infine, unendo ai precedenti elementi la rappresentazione della discoteca in quanto eterotopia foucaultiana – luogo di resistenza, rivoluzione oltre che racconto comune – e il rifiuto della colpa cristiana, la quale ha segnato le vicende letterarie di vari mostri sacri della letteratura *queer* tra cui Dario Bellezza, Piero Toto restituisce un paradigma sfaccettato di poesia e *queerness*, capace di rappresentare in un *continuum* "lirico" il legame tra istanze personali, culturali, storiche e generazionali ancora oggi rilevanti.

[\[1\]](#) Piero Toto, *tempo 4/4*, Transeuropa, Massa 2020, pp. 9-10.

[\[2\]](#) T.S. Eliot, *La terra desolata*, in *Poesie*, Bompiani, Milano 2015, p. 261.

[\[3\]](#) Piero Toto, *Is My Body Mine*, in *fourteen poems*, Londra, 2021.

[\[4\]](#) Piero Toto, *op. cit.*, p. 32.

[\[5\]](#) Piero Toto, *op. cit.*, p. 25.



[6] Ivi, p. 35.

[7] Cfr. Luis-Manuel Garcia, *An alternate history of sexuality in club culture*, in <https://ra.co/features/1927>.

[8] Ivi.

[9] Piero Toto, *op. cit.*, p. 12.

[10] Cfr. fourteen poems Instagram Live, <https://www.instagram.com/tv/CktdenFlxHL/?igshid=YmMyMTA2M2Y%3D>.

[11] Piero Toto, *op. cit.*, p. 26.

[12] Piero Toto, *op. cit.*, p. 34.

[13] Cfr. [https://atelierpoesia.it/piero-toto-inediti/?fbclid=IwAR1SU\\_6YdCTvO4ywSePiGoiJ2H9BqqveNuQCUrdwIHgcxgnjkKI6vuZadr8](https://atelierpoesia.it/piero-toto-inediti/?fbclid=IwAR1SU_6YdCTvO4ywSePiGoiJ2H9BqqveNuQCUrdwIHgcxgnjkKI6vuZadr8).

\* \* \*

tempo 4/4 (quest'anno 1996)

dove fuggono  
la mia parola  
quando lecco  
la tua pelle  
improbabile

discontento da  
Piero  
a scampate di tempo  
in un secolo  
Toto  
di te  
tempo 4/4

le stupide caviglie  
che ti do  
che non mi dai

tu sei  
punto e comando  
del pedone  
viva di leggerezza  
che trasporti  
quest'incerto piano  
indimenticabile

per di noi, la mischia  
di scintille nel vago

oltre un riflesso anonimo  
sei nato come un autor  
che si tuffa in nero  
niente impasto di ballate

è d' un' attesa  
che si nutre  
questo tempo  
Ferdinando's Boat  
Tu sei la mia voce  
oltre lo sguardo da  
bambino  
che non ho  
otto questi luce  
f o a s i a

sinca da

transeuropa / NUOVA POETICA

tempo 4/4 (ovestree 1996)

dove fuggono  
la mia faccia  
quando lecco  
la tua pelle  
improbabile

discontento da  
Piero  
a scampato di tempo  
in assoluto  
di oggi  
a  
che  
di  
di te  
l'ultimo giorno  
tempo 4/4

# Piero Toto

tempo 4/4

le stupide energie  
che ti do  
che non mi dai

tu sei  
punto e comando  
del pedone  
viva di leggerezza  
che trasporti  
quest'incerto flem  
ridimensionate

fa di noi, la mischia  
di sciatore nel vigo

oltre un riflesso anonimo  
sei nato come un auto  
che si tuffa in nero  
nanto inconfine di ballare

è d' un'atten  
che si nutre  
questo tempo  
Fredericotti's Boat  
Tu sei la mia voce  
oltre lo sguardo da  
bambino  
che non ho  
otto questi luce  
f o a s i a

bianca da

transeuropa / NUOVA POETICA

foto a sfondo  
come un cane

\* \* \*

**Piero Toto** è un poeta bilingue residente a Londra, dove lavora come traduttore dall'inglese e come *senior lecturer* in traduzione presso la London Metropolitan University. In Italia ha pubblicato la silloge *tempo 4/4* (Transeuropa Edizioni, 2021), segnalata al Premio Internazionale Mario Luzi 2021. Sue traduzioni dall'inglese e inediti in italiano sono rinvenibili su «Atelier», «Interno Poesia», «Laboratori Poesia», «Menabò online», «La Repubblica» e «Queerographies». Le sue poesie in lingua inglese sono apparse su riviste e blog letterari britannici e internazionali. Twitter/Instagram: @pierototoUK.

**Luca Cenacchi**, studente di Italianistica all'università di Bologna, principalmente si occupa di critica letteraria con particolare interesse verso la poesia queer italiana. ha collaborato con varie riviste online e cartacee tra cui: Argoonline, Poetarum Silva, Atelier (cartaceo), Niederngasse, FaraPoesia e altri. Ha collaborato con diverse case editrici, per cui ha firmato prefazioni e interventi, tra cui: Oedipus, Atelier, Fara editore e Tempo al Libro. è stato giurato presso vari concorsi letterari tra cui Bologna in Lettere (Dislivelli 2018). Attualmente collabora con il collettivo forlivese Candischi di Forlì con cui organizza presentazioni di poesia.

### **Categoria**

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni
4. Saggi sulla poesia contemporanea

### **Data di creazione**

Febbraio 2, 2023

### **Autore**

carlo